



Misteri del fuoco

di *Stefano Siccardi*

Molti lettori ricorderanno una serie di episodi che si sono verificati, in Sicilia, a Canneto di Caronia, e di cui si sono occupati i giornali a più riprese, soprattutto nei primi mesi del 2004.

Si trattava di ripetuti incendi spontanei, soprattutto di materiale elettrico, che si verificavano con notevole frequenza in un paesino del Messinese. Si è appurato che quasi certamente non erano di origine dolosa. Tuttavia una serie di sopralluoghi effettuati da parte di tecnici delle Ferrovie, dell'Enel, dei gestori della telefonia mobile e dei vulcanologi non è riuscita a dare una spiegazione di quanto capitava. Molti degli abitanti sono stati costretti ad abbandonare le loro case, e qualcuno ha anche denunciato fenomeni inquietanti. Uno di loro ad esempio ha sostenuto di aver avvertito un forte calore alla gamba e, una volta tornato nella casa che lo ospita, si è accorto che parte della scarpa e il lembo finale dei pantaloni erano bruciacciati. Ha avvertito i carabinieri, che hanno redatto un "verbale informale". Lui, preso d'assalto da fotografi e telecamere, è stato la star della giornata. I carabinieri, più cauti, precisano di aver raccolto il suo racconto ma di non aver visto nulla.

Nella generale incertezza c'è stato anche chi ha pensato al diavolo, mentre chi ha letto qualcosa di parapsicologia ha manifestato il timore che il paese sia preda di misteriosi Poltergeist, spiritelli maligni che si divertono a incenerire oggetti ed impianti. Comunque sia la gente rifugiata in locanda, si è rifiutata per giorni di avvicinarsi alle case abbandonate dove sedie e materassi continuavano a prendere fuoco, senza alcuna spiegazione logica, sotto gli occhi increduli di carabinieri e scienziati.

"Quello che si sta verificando in questa zona è un fenomeno inspiegabile, certamente un caso anomalo, posso dire con certezza che non si hanno precedenti del genere, neppure a livello nazionale" ha affermato un dirigente della protezione civile.

Come in un film di fantascienza, le case vuote e annerite dai roghi di Canneto sono state invase da un centinaio di tecnici, muniti dei più sofisticati strumenti per la misurazione dei campi elettromagnetici. Gli scienziati hanno avviato numerosi 'sondaggi' per venire a capo del mistero che là si nasconde dietro gli inspiegabili incendi. Hanno scoperto, con notevole sorpresa, che persino un cavo elettrico senza collegamenti, poggiato sul pavimento di una casa, prendeva inspiegabilmente fuoco. Insomma, nonostante gli sforzi fatti, i fenomeni di Canneto non hanno avuto una spiegazione scientifica, e sono poi diminuiti spontaneamente quando lo hanno "deciso" loro...

E' possibile che fossero di origine parapsicologica? Nessuna equipe di parapsicologi ha potuto recarsi sul posto per studiarli, e ovviamente, senza aver potuto osservare direttamente l'accaduto, è quasi impossibile azzardare una risposta. Posso però spiegare in che cosa consistano i fenomeni di Poltergeist che ho citato prima, in che cosa somigliano e in cosa si differenziano da questi "fuochi".

Il termine "Poltergeist" in tedesco significa "spirito burlone" e si riferisce a manifestazioni paranormali in cui si verificano movimenti, rotture, incendi di oggetti: ecco quindi una prima differenza, in quanto di solito non si tratta esclusivamente di fenomeni di combustione come a Canneto.

Inoltre, in genere, sono localizzati in un luogo abbastanza ristretto come una casa e non in un intero paese. Si tratta di fenomeni piuttosto fastidiosi, che sembrano perseguire o almeno infastidire la famiglia che abita il luogo prescelto. In genere hanno una durata limitata nel tempo e sono legati a una persona specifica, nel senso che si manifestano solo quando questa persona è presente. Si tratta spesso

di qualcuno che vive forti tensioni o stress emotivi, che non trovano adeguato sfogo in via normale; in molti casi questa persona critica è un adolescente. Se si riesce a diminuire, con una terapia adeguata o con altro trattamento, le cause di stress, nello stesso tempo i fenomeni di Poltergeist cessano.

E' facile vedere che la maggior parte delle condizioni elencate non erano verificate a Canneto, ad esempio non è stata individuata una singola persona attorno alla quale i fenomeni si manifestavano con particolare intensità; inoltre essi hanno continuato ad avvenire anche nel periodo in cui le case sono state evacuate. Resta quindi un fenomeno misterioso, un punto di domanda cui forse non sapremo mai rispondere.

Per rimanere in tema di fuoco, voglio ora parlare di altri fenomeni estremamente misteriosi.

Il **primo** per fortuna è molto raro: si tratta della combustione umana spontanea. Premetto che la scienza ufficiale è assai scettica in questo campo. La maggior parte di questi casi, per quanto controversa, è riportata di quando in quando nelle cronache giornalistiche e nei resoconti giudiziari. Un elenco aggiornato al 1890 comprende 73 episodi che sono stati considerati reali da qualche medico; in tempi più recenti è difficile fare una statistica perchè quasi nessun professionista chiamato a redigere un certificato di morte farebbe una diagnosi di combustione spontanea!

Indubbiamente, avviene qualcosa di molto strano. Spesso si trovano le estremità di un corpo umano, ai lati di un mucchietto di cenere, mentre gli oggetti circostanti hanno subito pochissimi danni. Ad esempio la sedia, il letto, o addirittura la paglia su cui giaceva il corpo sono intatti...

A volte si è riusciti a spegnere le fiamme, ma il malcapitato non è quasi mai sopravvissuto più di poche ore. Quando invece il processo arriva alla fine, la cenere che si trova indica una combustione profonda, come quella che si ottiene nei più perfezionati fori crematori.

Il **secondo** fenomeno, invece, è un po' più diffuso e decisamente è meno macabro: si tratta dell'esatto contrario, ossia della capacità di resistere al fuoco e in particolare di camminare sui carboni accesi, detta anche pirobazia.

Molte popolazioni primitive praticano come rito, spesso in feste particolari, o da parte di speciali caste o clan, la camminata sul fuoco. Essa è stata osservata più volte e anche alcuni occidentali l'hanno provata con vario successo.

A questo proposito, fra le tante esposizioni, voglio citare una ricerca effettuata da un gruppo di studio Italiano, formato da appartenenti al centro Studi Parapsicologici di Bologna; anche se risale all'ormai lontano 1957, mantiene intatta la sua validità.

Lo studio iniziò con un viaggio in Grecia, più precisamente in Macedonia, per assistere a un'antica cerimonia che prevedeva anche questo rito. La tradizione era incentrata attorno a due antiche icone, che raffiguravano San Costantino e Sant'Elena sua madre; erano protette da una speciale guaina dalla quale venivano tolte solo durante la cerimonia della pirobazia, e si credeva che solo grazie a loro fosse possibile non bruciarsi.

Secondo la leggenda, verso il 1257, in un villaggio chiamato Kosti, nel nord della Tracia, un giorno prese fuoco la chiesetta di San Costantino. Gli abitanti, mentre assistevano impotenti all'incendio, udirono dei lamenti provenire dalla chiesa in fiamme. Si contarono, ma non mancava nessuno; pensarono allora che fossero le icone rimaste all'interno, che chiedevano aiuto. Alcuni volontari si buttarono fra le fiamme e le salvarono, uscendo senza nessuna bruciatura. I discendenti di costoro stabilirono che il 21 maggio si svolgesse una cerimonia, durante la quale avrebbero camminato sul fuoco a piedi nudi, sospirando come

avevano fatto le icone; per questo essi si chiamano anche Anastenaridi, che significa coloro che sospirano.

L'equipe italiana ebbe modo di vedere il fenomeno da vicino, documentandolo con fotografie. Tutto iniziò con una musica monotona, snervante, sempre uguale, composta di nove note ripetute all'infinito. A questo suono gli Anastenaridi danzavano lentamente e continuamente. La brace per la pirobazia venne prodotta dal fuoco di una piccola catasta di legna, di circa un metro e mezzo di diametro e ottanta centimetri di altezza. Quando ci fu abbastanza brace, venne sparsa per terra, formando un rettangolo di circa 3 metri per 2. Sopra di essa i danzatori passarono più di una volta, tuttavia in ogni caso bastavano 4 o 5 passi per attraversare la zona ardente, quindi ai ricercatori restò qualche dubbio sul fenomeno. In ogni caso, un termometro speciale segnò 190 gradi di temperatura sulla brace. L'esame dei piedi dei danzatori non mostrò ferite.

La cerimonia fu ripetuta qualche giorno dopo in un paese vicino, questa volta in modo assai più impressionante: le dimensioni del letto di brace erano molto maggiori, più di 4 metri per 3, e anche lo spessore superava i 10 cm. Sotto gli occhi degli studiosi un Astenaride entrò in quella specie di forno a passo tranquillo, seguito da una donna che non solo pestava la brace, ma addirittura trascinava i piedi facendo scorrere i tizzoni sulle caviglie. Poi si alternarono altre persone, al suono ossessionante del tamburo, evidentemente in preda a una speciale esaltazione.

L'esame dei piedi, ancora una volta, non mostrò la minima traccia di ferite. Quale poteva essere la spiegazione del fenomeno? Venne subito scartata l'ipotesi del trucco, o della protezione mediante qualche agente chimico. Un'altra ipotesi, detta della "calefazione", consiste nella non immediata evaporazione di uno strato di liquido posto improvvisamente a contatto con una superficie rovente. In pratica, la sudorazione improvvisa e abbondante dei piedi e delle gambe dovuta all'intenso calore avrebbe protetto la pelle per il tempo necessario alla passeggiata sul fuoco.

L'anno dopo venne effettuata una prova in Italia, a Bologna, da parte dello stesso gruppo di ricercatori, con due fratelli napoletani che affermavano di poter camminare sul fuoco, esclusivamente nella notte di San Giovanni, poco prima della mezzanotte. Il braciere utilizzato misurava circa cinque metri per tre e conteneva uno strato di 10 cm. di brace di legna; la temperatura in punti diversi era tra 800 e 1200 gradi. I due fratelli lo attraversarono due volte, ma nel senso più corto, e riportarono lievissime ustioni: quindi non erano immuni dal calore, anche se non subirono certo il danno che ci si sarebbe potuti aspettare.

Un altro mistero, che attende spiegazione...